

Io... Ginevra

E alla fine l'ho incontrato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Barbara De Gattis

IO... GINEVRA

E alla fine l'ho incontrato

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Barbara De Gattis
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo mio racconto
a mio padre, Fulvio Ascanio De Gattis,
che mi ha sempre detto:
«Se credi in qualcosa, portalo fino in fondo.»
Un famoso motto, afferma:
“Volere è potere!”*

Prologo

Quante volte Ginevra aveva pensato: “Chissà se mi avrà notata... se si sarà accorto che sono due anni che mi invento ogni scusa pur di incontrarlo”. È vero noi donne quando vogliamo qualcosa difficilmente ci fermiamo, e più le sfide sembrano impossibili, irraggiungibili, più decidiamo di non arrenderci! Ma, è anche vero che le cose perché accadano, specie fra due persone, entrambe devono volerlo, desiderarlo, anche solo inconsciamente. E lei, più passavano i giorni, più si rendeva conto che era lui l'uomo che voleva con tutta se stessa. Immaginava Ginevra tutte le cose che avrebbero fatto insieme, le intense sensazioni, le emozioni che li avrebbero legati... e le eventuali discussioni (eh già perché non si può sempre pensare di avere ragione, o di avere sempre l'ultima parola!)... e poi, ecco Romeo.

1

Ginevra

Quella mattina, alzandosi, guardò dalla finestra della sua stanza, che si affacciava su una splendida via Veneto, ancora sopita per l'ora, era troppo presto per una via da sempre centro della vita notturna. Intanto il sole la baciava donandole un chiarore quasi magico. Quanti ricordi le ritornavano alla mente... ma occorreva destarsi da tale torpore e cominciare ad amare una nuova immagine di se stessa. Insomma una nuova Ginevra.

Il sole era particolarmente caldo, benché fosse solo giugno e fossero soltanto le 7:30 del mattino. Ma per Ginevra era sempre stato valido il detto antico: "Il mattino ha l'oro in bocca", quindi, dopo una rapida doccia ed una colazione veloce che, ormai da alcuni anni, consisteva

in un caffè ed una spremuta, lei era pronta, con la sua tuta da ginnastica Australian di colore verde acqua, che le evidenziava gli occhi chiari, e le sue ormai datate Nike, per la sua ora di corsa (o footing come ormai si usa dire da diverso tempo).

Ginevra era una bella donna che da poco aveva superato la trentina, con un portamento regale, ereditato da sua madre e da sua nonna (entrambe avevano sfilato per delle famose case di moda francesi, chiaramente in epoche differenti). Era sempre molto curata, attenta ai particolari e ad essere sempre vestita adeguatamente per gli eventi a cui partecipava. Infatti dopo una laurea alla Accademia della Moda ed un paio di Master conseguiti in Europa, aveva perfezionato il suo senso estetico, curando, non in forma continuativa, una rivista di moda che aveva talmente creduto nelle sue capacità tanto da farle scegliere il titolo. Così nella estate del 2004 nacque la rivista chiamata “La ragazza con la sciarpa rossa” che in breve tempo raddoppiò il numero delle lettrici. Eh sì, Ginevra riusciva ad interpretare il gusto delle ragazze e delle donne senza grossi sforzi. Quindi cominciò a cambiare la sua pettinatura, abbandonando gli splendidi capelli ondulati, che l’avevano accompagnata per tutta la sua adolescenza e con i

quali spesso aveva amabilmente litigato nel tentativo di legarli con un fermaglio che, ahimè, era sempre troppo piccolo per la sua massa di capelli. D'altronde si sa, noi donne quando decidiamo una cosa non sarà un fermaglio troppo stretto o una scarpa troppo alta per noi a fermarci.

Ginevra amava non passare inosservata, e con il nuovo taglio lo aveva ancora una volta dimostrato. Il suo ovale perfetto, l'incarnato del viso di un rosa tenue al pari di un bocciolo appena schiuso al mattino, questo taglio di capelli pari, di una lunghezza appena oltre il collo e completato da una frangetta sbarazzina, le mettevano in evidenza gli occhi di un colore verde intenso. Il tutto completato da un trucco leggero con un rossetto quasi inesistente ed un velo di cipria: il giusto tocco per essere sempre se stessa, così si definiva Ginevra quando si truccava. E probabilmente il suo essere sempre se stessa in ogni occasione ne aveva fatto un esempio da seguire per tante ragazze e donne che leggevano la sua rivista. Lei si considerava un'autentica "fashion influencer". Il suo motto era: "Una donna sempre e in ogni occasione". Infatti, anche nella sua abitudine di correre ogni mattina al parco di Villa Borghese, niente era lasciato al caso. Un esempio era il suo abbigliamento sportivo così

costituito: da una felpa rosa tenue con il cappuccio, qualora il tempo cambiasse repentinamente, un paio di fuseaux di un colore grigio scuro che ne evidenziava il fisico asciutto e ben scolpito da una costante attività fisica e le sue adorate Nike, oramai di un grigio chiaro... quasi bianche che poco ricordavano il grigio deciso di un tempo, ma si sa, l'uso costante consuma tutto! Chiaramente il suo specchio antico, posto prima della porta per uscire, era sempre lì, pronto per verificare che tutto fosse a posto. Così imponeva il suo modo di essere quasi sempre impeccabile, salvo le giornate no che cercava di mascherare dietro un grande paio di occhiali da sole Christian Dior modello Colazione da Tiffany che aveva acquistato in uno dei suoi viaggi a Parigi. Così nessuno notava le sue occhiaie per una notte insonne, magari causata da qualche rimpianto come: "se avessi potuto" oppure "se avessi scelto forse oggi...".

Ma lei aveva scelto di essere una donna più forte, di dimenticare le delusioni per gli amori giovanili sognati e sperati parlandone con l'amica del cuore davanti ad una tazza di cioccolata fumante dal famoso Said, un luogo unico ed inimitabile a San Lorenzo a Roma. Erano gli anni delle speranze di incontrare il principe azzurro sul cavallo bianco, di essere innamorata e